

Jone Bagnoli



Una vita dalla parte delle donne e dei lavoratori

Jone Bagnoli (Bologna 1927 – Milano 2019) nasce in una famiglia della piccola borghesia antifascista. Figlia di genitori separati, passa l'infanzia e l'adolescenza a Milano con la madre; è costretta a interrompere gli studi a causa della morte del padre e ottiene solo successivamente il diploma tecnico commerciale. Alla fine della seconda guerra mondiale lavora in un'agenzia immobiliare e poi alle Edizioni musicali Carisch che lascia nel 1947. Inizia subito la sua militanza sindacale: dal 1949 al 1952 segue alcune delle aziende metalmeccaniche tra le più importanti dell'epoca e, nel contempo, frequenta la scuola del P.C.I. per i quadri femminili. Nel 1953 è nella Commissione femminile della Camera del Lavoro di Milano, allora diretta da Stellina Vecchio; partecipa all'organizzazione della prima assemblea nazionale delle lavoratrici, contribuisce alla creazione delle commissioni femminili di categoria e collabora con il Centro studi economici della Camera del Lavoro, producendo un'indagine sulle differenze di salario e di qualifica tra uomini e donne. Per un breve periodo è funzionaria del Sindacato provinciale degli ospedalieri e degli enti locali (Fndelo) occupandosi di migliorare le condizioni di vita delle lavoratrici (infermiere, inservienti) che vivevano nei convitti gestiti dalla suore. Dal 1957 al 1960 è segretaria del Sindacato Alimentaristi di Milano (Filia), settore in cui l'adesione era scarsa e che occupava un gran numero di lavoratori con contratti a termine. Nel 1960 passa alla Fiom provinciale, prima come responsabile della Commissione femminile e poi come responsabile dell'Ufficio stampa e redattrice de «Il Metallurgico». In quegli anni si impegna nella lotta per il rinnovo del contratto e per la parità salariale, ereditando così una rivendicazione storica delle lavoratrici metalmeccaniche. Nel 1973 torna alla Camera del Lavoro di Milano in qualità di responsabile del neo-ricostituito Ufficio lavoratrici e dell'Ufficio sindacale, impegnandosi nelle campagne a favore degli anticoncezionali e per la maternità consapevole, per l'aborto, per la vittoria del «no» al referendum sul divorzio. Nel 1978 è la prima donna ad essere eletta nella segreteria della Cgil Lombardia, carica che ricoprirà fino al 1985.